

CONDICIO (senza PAR) a cura di Paolo Noceti

SINGHIOZZI CASCIANESI

Sì è proprio vero, Casciana (Bagni di Casciana) singhiozza, l'ho scritto nell'ultimo numero di Nuova Casciana e lo ripeto oggi. Il fantasma di Bagni di Casciana si aggira da tempo, di giorno (sì, anche di giorno) e di notte, nelle ore più impensate. Scende dall'alto, forse dai contrafforti di Collemontanino che come la leggenda narra, videro il soggiorno della Contessa e il volo saettante del faticoso nostro merlo. Quei contrafforti videro anche, come la storia ricorda, i fasti gloriosi di una stazione termale tra le più famose d'Italia.

E il fantasma guarda; guarda incupito, esterrefatto e dolente:

- quello che resta del miglior Viale cascianese, quello intitolato alla bella e unica italica Vittoria. E ricorda:

- ricorda l'ombroso percorso di un tempo sul quale, allineando in bella accattivante fila poltrone e sedie, si aprivano, con ville e giardini, due Pensioni (allora, anche nella classificazione dei fabbricati destinati all'accoglienza, usavamo intelligente modestia) e, con loro, alcune discrete, linde affittacamere;

- ricorda la profumata offerta di inizio estate che il Viale donava facendo stormire i rami dei suoi tigli, ripieni, gonfi, saturi di verdi tenere foglie, che poi con la calura assumevano il verde intenso e quindi con le prime piogge autunnali, il colore giallo...cadente;

- ricorda il passeggio degli Ospiti desiderosi di ombra;

-ricorda il riposo dei viandanti compiuto su fitte panchine con assi in legno di colore verde (verniciate il mese di aprile di ogni anno);

- ricorda Brunetto, l'unico "spazzino" del Paese (al massimo coadiuvato dal fratello Teodoro), che incessantemente, per tutta la durata del giorno e del periodo di "cura termale", raccoglieva e eliminava ogni foglia caduta, ogni "raro" foglietto o cicca che inavvertitamente dalle mani dei passanti era disperso pur se indirizzato verso i numerosi, decorosi recipienti per rifiuti che in ogni angolo di Casciana erano collocati;

- ricorda il passare del veicolo (prima "ippo" trainato, poi "auto" trainato) che nel tardo pomeriggio, irradiando zampilli di acqua, veniva, annaffiando, a dar sollievo agli Ospiti ed agli abitanti.

Il "fantasma" di Casciana non ha età, ricorda, ha una memoria ferrea:

- ricorda le guardie comunali Roncari prima e Burgalassi poi che, anche loro senza orario (onnipresenti) e solitarie, riuscivano a mantenere priva di schiamazzanti ragazzini e la Piazza delle Terme e i luoghi destinati in toto alla rappresentanza ed a coloro che di Casciana (di Bagni di Casciana) erano in estate gli assoluti padroni: i Bagnanti, gli Ospiti;

- ricorda che a coadiuvare la Guardia erano i genitori, le famiglie dei ragazzini che a loro vietavano l'accesso ai luoghi di Casciana destinati ai Bagnanti, ciò anche e soprattutto dichiarando "benedette" le frustate che nelle nude gambe dei ragazzi dalla Guardia venivano con abbondanza somministrate alla minima infrazione (la Guardia dava "benedette" frustate anche alle gambe secche e allampanate del figlio del Podestà);

- ricorda che dopo una cert'ora della sera era vietato alzar la voce; solo una discreta orchestrina non munita di altoparlanti, suonava struggenti brani musicali sotto gli archi delle Terme, in Piazza, al Caffè delle Terme. E di questa musica ne godeva anche il caffè di Vasco (il Caffè Minerva) che collocava i suoi tavoli tondi di marmo intorno al quarto grande lampione di Piazza. E questa musica, non inquinata da schiamazzi, raggiungeva anche i Platani, l'effigie di Garibaldi, i tavoli del caffè di Mario Cappagli, le sedie della Pensione La Speranza e...il toscano dell'Arciprete Mori seduto a frescheggiare davanti alla Canonica.

Singhiozzando il fantasma decide di salire in Pietraia, forse vuol risalire, ma forse vuole scappare per non vedere i marciapiedi sconnessi e in frantumi di Via Lischi; le buche dominanti l'ingresso di un capace parcheggio; l'invasione di roulotte e camper in un parcheggio auto che ai più appare igienicamente e tecnicamente inidoneo ad accoglierli; le crepe di un fabbricato; l'avvallamento di una strada; il vuoto di negozi; i cassonetti della "munnezza" invadenti i luoghi più belli; la mancanza di ombroso verde lungo i nuovi viali; la gincana diurna delle biciclette dei bambini in Piazza, i loro giochi, il loro correre scomposto tra gli anziani insicuri.

E ancora scappa, per non vedere. Per non vedere: le corse motociclistiche che nelle ore notturne, impunemente, percorrono via Roma ed altro; i programmi estivi che prevedono ormai da anni l'emissione serale e notturna di frastuoni ossessivi e incivili; la insufficiente dotazione di recipienti decorosi per rifiuti che offrano al cittadino la possibilità di non gettare per terra quello di cui vuole disfarsi; la presenza di un'assurda "piazzaiola", blasfema, muta fontana; un cuoco in effigie posto davanti allo storico antico, prezioso ingresso/loggiato progettato dal Poggi per le Terme; uno scroscio di acqua in ricircolo in luogo di un salente gorgogliar di bollicine; un palco in ferro che sembra predisposto per dare ai ragazzi possibilità di rompere...i timpani; una viuzza per i parcheggi raramente spazzata.

Il fantasma è giunto in Pietraia, guarda esterrefatto cosa l'uomo è stato capace di compiere per trasformare- uccidendo la nostra storia - un antico, medioevale, prezioso "borgo" in un anonimo rione.

Il fantasma si limita a guardare di corsa le cose che al primo impatto colpiscono maggiormente. Eccole:

- segnaletica stradale ... ultimo grido di una moda egalitaria, stonata e assurda per il luogo antico;
- infissi porta in alluminio anodizzato (in preferenza oro);
- tapparelle (avvolgibili) per finestre;
- persiane in colori vari: chi verde bottiglia o vagone **(come Toscana insegna e doverosamente dovrebbe per tradizione mantenere)**; chi marrone; chi verde pisello (il fantasma aspetta le persiane color bianco; poi, ha sussurrato, si suiciderà).

E Bagni di Casciana (divenuta Casciana Terme), a suicidio avvenuto, continuerà a piangere, cercando un altro fantasma che coraggiosamente sappia ricordare agli immemori ed ai presuntuosi ciò che la maestria di antichi, intelligenti ed umili cascianesi seppe fare.

"E se non piangi di che pianger suoli" (Dante - Inferno – C. XXXIII. v.42).

Paolo Noceti

Luglio 2008